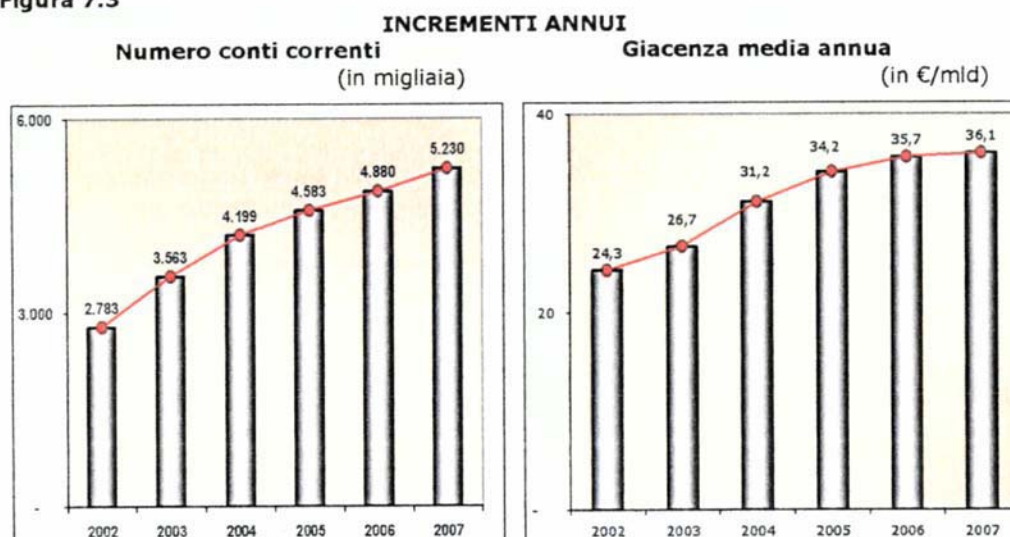


Dalla figura 7.3 si rilevano trend diversi con riferimento al numero dei conti correnti in essere, che nell'anno sono aumentati del 7,2%, e alla giacenza media annua, la cui crescita è in forte rallentamento rispetto all'anno di comparazione (1,4% nel 2007 a fronte del 4,1% del 2006).

Figura 7.3



Fonte: Poste italiane spa. – Relazione sulla gestione

Sulla gestione della raccolta dei conti correnti pesa l'esito del procedimento aperto presso la Commissione europea al termine del 2005, di cui si parla estesamente al paragrafo 7.3-B.

7.2.1.g Risparmio postale e investimento

Le attività di raccolta, intermediazione e collocamento (tabella 7.9) hanno prodotto utili per € 1.660,7 mln, superiori del 4,8% rispetto al 2006. Tuttavia il trend di crescita evidenzia un rallentamento in confronto al precedente esercizio che aveva fatto registrare un incremento del 5,8%. La componente del *risparmio postale* (raccolta sui libretti e collocamento dei BPF), con entrate che costituiscono il 72,8% (74,9% nel 2006) dei ricavi del comparto, continua ad essere la più remunerativa per la Società sebbene la percentuale di aumento (+1,8%) risulta inferiore rispetto a quella dell'anno precedente (+2,6%). La stessa dinamica di crescita si rileva anche con riferimento al Risparmio Amministrato e Gestito (+14,0% nel 2007 contro il 16,5% del 2006).

Tabella 7.9

RISPARMIO E INVESTIMENTO					
(importi in €/mln)					
	2005	2006	Δ% 05/05	2007	Δ% 07/06
Risparmio Postale					
Libretti postali	558,4	605,8	8,5%	644,7	6,4%
BPF	600,4	583,5	-2,8%	565,7	-3,1%
Totale Risparmio Postale	1.158,8	1.189,3	2,6%	1.210,4	1,8%
Risparmio amministrato e gestito					
Titoli di Stato	8,3	9,3	12,0%	12,7	36,6%
Azioni e obbligazioni	106,6	146,8	37,7%	206,4	40,6%
Polizze Vita	172,1	175,6	2,0%	177,6	1,1%
Fondi di investimento	22,4	31,4	40,2%	25,4	-19,1%
Deposito titoli	29,6	31,9	7,8%	28,2	-11,6%
Totale Risparmio Amministrato e gestito	339,0	395,0	16,5%	450,3	14,0%
TOTALE	1.497,8	1.584,3	5,8%	1.660,7	4,8%

Elaborazione della Corte

Riguardo alle *consistenze dei prodotti del risparmio postale* si nota il complessivo incremento delle stesse del 5,6%, passato da € 246,7 mld del 2006 a € 260,4 mld nel 2007.

Appare opportuno ricordare che le banche italiane, rappresentate in sede europea dall'Abi, hanno presentato nel 2005 una denuncia per eccessiva remunerazione riconosciuta a Poste italiane spa dalla CDDPP per il collocamento dei BPF che avrebbe prodotto per la Società guadagni non legali, configurabili come "aiuti di Stato". Il procedimento innanzi alla Commissione europea, si è concluso nell'ottobre 2008 con l'emissione di una Decisione con la quale è stato stabilito che la remunerazione corrisposta a Poste italiane spa dalla Cassa depositi e prestiti è conforme alle condizioni di mercato e non ha conferito vantaggi indebiti alla Società rispetto ai suoi concorrenti.

7.2.1.h Rapporti Poste italiane spa – Pubblica Amministrazione

I corrispettivi spettanti a Poste italiane spa per i servizi svolti per conto dello Stato (tabella 7.10) ammontano, al termine del 2007, a € 3.130,2 mln, con una diminuzione di € 448,8 mln rispetto all'anno di comparazione (-12,5%), riferibile, principalmente, alla riduzione delle contribuzioni statali riconosciute alla Società e alle nuove modalità di investimento della raccolta sui conti correnti postali.

I ricavi da Stato sono costituiti per il 78,4% da proventi rinvenienti dai Servizi di BancoPosta (80,3% nel 2006) e per il 21,6% dai Servizi Postali.

Tabella 7.10

		RICAVI DA STATO					
		(importi in €/000)					
		2006	% Ric.	% Ric. Tot	2007	% Ric.	% Ric. Tot
Ricavi da Stato	Servizi Postali						
	Integrazioni tariffarie Editoria e Elettorali	333.368	9,3%	3,5%	303.898	9,7%	3,1%
	Compensazioni Serv. Universale	370.058	10,3%	3,9%	371.473	11,9%	3,8%
	Servizi Postali	703.426	19,7%	7,4%	675.371	21,6%	6,9%
	Servizi Bancoposta						
	Remunerazione Serv. c/c	1.436.129	40,1%	15,1%	1.011.524	32,3%	10,3%
	Remunerazione da CDP Risparmio Postale	1.189.257	33,2%	12,5%	1.210.373	38,7%	12,3%
	Remunerazione Servizi Delegati	191.500	5,4%	2,0%	176.233	5,6%	1,8%
	Remunerazione Servizi di Tesoreria	58.700	1,6%	0,6%	56.700	1,8%	0,6%
	Totale Servizi Bancoposta	2.875.586	80,3%	30,3%	2.454.830	78,4%	25,0%
Totale Ricavi da Stato	3.579.012	100,0%	37,7%	3.130.201	100,0%	31,9%	
Ricavi da mercato	Altri						
Servizi Postali	4.145.987	-	43,6%	4.343.750	-	44,3%	
Servizi Bancoposta	1.718.224	-	18,1%	2.254.063	-	23,0%	
Vendita di beni e servizi	59.700	-	0,6%	81.483	-	0,8%	
Totale Altri Ricavi	5.923.911	-	62,3%	6.679.296	-	68,1%	
TOTALE RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	9.502.923	-	100,0%	9.809.497	-	100,0%	

Elaborazione della Corte

Rispetto al fatturato della Società (€ 9.809,5 mln) cresce la quota di ricavi derivante dal mercato che si attesta al 68,1% confermandosi più elevata rispetto a quella derivante dalla Pubblica Amministrazione pari al 31,9% (37,7% nel 2006).

L'analisi dei dati permette, infine, di rilevare "composizioni di ricavi" opposte nelle due aree di business: per i Servizi Postali, il cui fatturato si è attestato, come già riferito, a € 5.019,1 mln, la percentuale di ricavi derivanti dalla Pubblica Amministrazione (13,5%), è inferiore a quella generata dal mercato (86,5%), per i Servizi BancoPosta, invece, si nota una situazione inversa con introiti derivanti dalla Pubblica Amministrazione che superano gli altri (rispettivamente 52,1% e 47,9%).

7.2.2 Costi

I costi sostenuti dalla Società nel corso del 2007 sono riepilogati nella tabella 7.11, confrontati con le risultanze dell'anno precedente.

Tab. 7.11

COSTI				
(importi in €/000)				
	2006	2007	Δ 07/06	Δ % 07/06
Costi per beni e servizi	1.969.152	1.974.827	5.675	0,3%
Costo del lavoro	5.454.501	5.804.887	350.386	6,4%
Altri costi e oneri	496.701	60.985	(435.716)	-87,7%
Ammortamenti e svalutazioni	520.557	527.856	7.299	1,4%
TOTALE	8.440.911	8.368.555	(72.356)	-0,9%

Elaborazione della Corte. La voce "Costi per beni e servizi" è espressa al netto degli impegni relativi al personale (€ 89,8 mln) inclusi nella voce "Costo del personale".

Il *Costo del personale* risulta incrementato di € 350,4 mln (+6,4%) per effetto, principalmente, del rinnovo del CCNL, e del venir meno dei proventi di natura non ricorrente rilevati nell'esercizio 2006 in seguito alla definizione dell'accordo con i lavoratori assunti a tempo determinato (€ 191,0 mln). Gli esiti economici di tali eventi sono stati attenuati dalle entrate generate, nel 2007, dalla riduzione del piano del TFR per € 53,4 mln. Nell'aggregato si rilevano inoltre

- minori accantonamenti per incentivi all'esodo per € 65,9 mln;
- maggiori oneri per *accantonamenti* per vertenze con il personale per € 120,4 mln.

Gli "Altri costi e oneri" subiscono una decisa contrazione passando da € 496,7 mln a € 60,9 mln (-87,7%) in seguito, principalmente, ad *assorbimenti a conto economico*²³ per € 86,1 mln, a fronte di svalutazioni di partite creditorie per € 171,1 mln effettuate nel precedente esercizio, a *minori rimborsi* alla Tesoreria dello Stato a fronte di rapine subite (da € 24,3 mln del 2006 a € 13,8 mln nel 2007) e a *minori accantonamenti al fondo rischi* per vertenze di natura commerciale con terzi (passati da € 136,5 mln del 2006 a € 24,5 mln nel 2007).

²³ Gli *assorbimenti a conto economico* si riferiscono all'incasso, nel corso dell'anno in riferimento, di alcune partite creditorie ritenute, precedentemente, di difficile realizzo. In particolare si vogliono evidenziare l'assorbimento a conto economico dal Fondo svalutazione crediti verso la Pubblica Amministrazione di € 84,2 mln riferibili, in buona misura, al riconoscimento dei compensi spettanti alla società per le agevolazioni all'editoria a partire dal 2001 avvenuto con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2007 e quello di € 57,9 mln dal Fondo svalutazione crediti verso Controllanti.

7.3 Questioni di rilievo

A - Editoria

La materia delle "agevolazioni tariffarie all'editoria" è una delle questioni irrisolte che necessita di un urgente riordino, a causa degli impatti che può comportare sulla gestione della Società.

Il meccanismo di attribuzione delle integrazioni editoriali attualmente vigente è disciplinato dal D.L. 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla Legge 27 febbraio 2004, n. 46. La citata Legge stabilisce che il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri provveda al rimborso a Poste italiane spa della somma corrispondente all'ammontare delle riduzioni applicate per le spedizioni di prodotti editoriali, nei limiti dei fondi stanziati negli appositi capitoli del bilancio autonomo della Presidenza stessa.

L'iter dei pagamenti appena descritto ha generato elevati crediti a favore di Poste italiane spa, in quanto i fondi stanziati presso il bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri non hanno mai coperto completamente il differenziale tra tariffe agevolate e intere.

Per risolvere l'annoso problema sono intervenuti nel tempo i seguenti provvedimenti normativi:

- il D.L. 3 ottobre 2006, n. 262, convertito in Legge 24 novembre 2006, n. 286, che ha disposto una rateizzazione in dieci anni delle somme ancora dovute alla Società, per servizi prestati dal 2001, correlate a risorse a suo tempo stanziato sul bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) che ha stanziato, su un apposito capitolo del Bilancio del MEF, l'importo di 234,2 mln relativo ad ulteriori crediti che la Società vantava alla data di approvazione della legge stessa. L'attribuzione diretta di tali risorse al MEF, anziché alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, era coerente con quanto previsto dall'art. 9 del Contratto di Programma 2003-2005, allora vigente, che prevedeva in caso di mancata o incompleta erogazione dei rimborsi da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un trasferimento di pari importo a carico del Bilancio dello Stato.

- il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2007 che, da un lato, ha riconosciuto a Poste italiane spa i compensi richiesti dalla Società a fronte delle riduzioni applicate nei primi due trimestri dell'anno 2007 (rispettivamente € 73,5 mln e € 77,7 mln) nonché l'acconto per il terzo trimestre (€ 62,6 mln), dall'altro, cumulando queste posizioni con quelle già definite dal citato D.L. 3 ottobre 2006, n. 262, ha previsto una nuova complessiva rateizzazione decennale (in sostituzione della precedente) per un importo complessivo di 444,5 mln, da suddividere in rate annuali di pari entità, a decorrere dall'esercizio finanziario 2007.

Per effetto di tali provvedimenti la Società ha ottenuto il sostanziale riconoscimento dei compensi spettanti al 30 settembre 2007. Tuttavia, va rilevato che l'incasso dilazionato in dieci anni di 444,5 mln ha comportato la rilevazione, nei bilanci 2006 e 2007, di perdite complessive, su crediti e minori ricavi, per circa 90 mln, per tenere conto degli effetti finanziari connessi alla loro attualizzazione.

Il profilo normativo del settore dell'editoria è stato interessato, nel corso del 2007, da una riorganizzazione radicale, non ancora terminata. Lo spunto per il riordino è stato fornito dalla Commissione europea che, nel luglio 2006, ha sollevato dubbi di compatibilità con il Trattato CE con riferimento alla previsione, contenuta all'interno della bozza del Contratto di Programma 2006-2008, della disposizione relativa all'integrazione, a carico dello Stato, del rimborso delle agevolazioni tariffarie. La Commissione ha osservato che le integrazioni riguardano un ambito distinto dalle compensazioni per il Servizio Universale e ha richiesto la relativa rimozione dal Contratto di Programma 2006-2008 auspicando l'elaborazione di una riforma del settore.

Entrambe le richieste formulate dalla Commissione europea sono state accolte dallo Stato italiano.

Infatti, il Contratto di Programma 2006-2008 non accoglie più le disposizioni relative alle integrazioni tariffarie per l'editoria ed il Parlamento con la Legge 24 dicembre 2006, n. 296²⁴ (finanziaria 2007) ha incaricato il Governo di elaborare, entro sei mesi dall'entrata in vigore, una proposta di riforma, riferita tanto al prodotto quanto al mercato editoriale e alle provvidenze pubbliche, che tenga conto della normativa

²⁴ art. 1, comma 1245.

europea in materia di servizi postali. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha avviato dapprima una consultazione pubblica e successivamente ha costituito, nel febbraio 2007, una Commissione che ha elaborato un DDL sulla nuova disciplina dell'editoria quotidiana, periodica e libraria che conferisce al Governo una delega per l'emanazione di un testo unico sul riordino dell'intera legislazione del settore. Il DDL è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 12 ottobre 2007 ma non è stato ancora esaminato dal Parlamento.

Per effetto di tutto ciò, il meccanismo di attribuzione delle integrazioni editoriali è rimasto invariato, salvo alcune modifiche introdotte dal Decreto Legge 1° ottobre 2007, n. 159 (art. 10, commi dal 5 al 9) convertito in Legge 29 novembre 2007, n. 222²⁵.

Secondo la stima della Società il valore delle integrazioni spettanti per l'anno 2008 si attesterà intorno ai € 273,5 mln. Attualmente non sussiste l'integrale copertura dei rimborsi in quanto i fondi disponibili presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sono pari a € 105,0 mln. Il completo riconoscimento del credito della Società sarà realizzabile solo tramite l'integrazione delle risorse disponibili sul bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, non essendo più possibile l'integrazione diretta da parte del MEF, in quanto non più prevista dal Contratto di Programma vigente.

La Corte, constatata la rilevanza delle posizioni non coperte dai fondi stanziati presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ritiene necessario che si pervenga al più presto ad una riorganizzazione del settore dell'editoria che preveda il rimborso diretto agli editori al fine di evitare a Poste italiane spa di sostenere gli oneri dei sussidi all'editoria, con le inevitabili ripercussioni sul conto economico e sulla gestione.

B - Evoluzione degli impieghi dei proventi derivanti dalla raccolta

Le Finanziarie 2006 e 2007 hanno operato importanti cambiamenti nella disciplina del *criterio di determinazione del tasso di interesse*.

²⁵ Il Decreto Legge 1° ottobre 2007, n. 159 (art. 10, commi dal 5 al 9) convertito in Legge 29 novembre 2007, n. 222 dispone che, a partire dall'esercizio finanziario 2008, l'importo della compensazione dovuta a Poste italiane spa, a fronte dell'applicazione delle tariffe agevolate previste dal D.L. 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla Legge 27 febbraio 2004, n. 46, sia ridotto del 7% e del 12% per importi annui relativi a ciascuna impresa beneficiaria di agevolazioni rispettivamente fino a € 1 mln e superiori a € 1 mln. La stessa norma obbliga Poste italiane ad applicare le tariffe agevolate ma consente di operare eventuali conguagli nei confronti delle imprese interessate.

Come noto, le somme raccolte sui conti correnti postali dalla clientela privata e pubblica venivano, fino all'esercizio 2005, impiegate presso il MEF ed erano remunerate al tasso fisso del 4,35%, giusta determinazione ministeriale del dicembre 1993. La Finanziaria 2006 ha modificato la citata normativa trasformando il tasso da fisso in variabile, con effetto retroattivo al 1° gennaio 2005, regolato da una apposita convenzione²⁶. Il tasso, così determinato, si è attestato per l'anno 2005 al 3,90%.

La nuova convenzione, a causa della variabilità del rendimento dei parametri identificati, ha esposto la gestione della raccolta sui conti correnti al rischio di fluttuazioni del tasso di interesse, in grado di produrre effetti rilevanti sul conto economico della Società. Per superare tale rischio il C.d.A. di Poste italiane spa, nel corso dell'adunanza del 27 febbraio 2006, ha previsto il ricorso ad apposite operazioni su strumenti finanziari derivati idonee a rendere costante, per periodi sufficientemente lunghi, il tasso di remunerazione che hanno prodotto, alla scadenza del 31 dicembre 2006, un differenziale positivo di € 1,8 mln. L'impostazione appena illustrata ha permesso di stabilizzare il rendimento per l'anno 2006 al tasso medio del 4,26%, a fronte del tasso del paniere del 4,25%.

La legge Finanziaria 2007 (art. 1, comma 1097), infine, ha stabilito che dal 1° gennaio 2007 le risorse provenienti dalla raccolta effettuata da Poste italiane spa presso la clientela privata vengano investite, a cura della Società stessa, in titoli governativi dell'area euro e non più impiegate presso il MEF a tasso variabile, come invece continuerà ad avvenire per i fondi provenienti dalla clientela pubblica. Conseguentemente, nel corso dell'anno, le somme da investire sono state liberate dal conto acceso presso il MEF, secondo scadenze stabilite con apposita convenzione, e gestite direttamente dalla Società.

La nuova normativa ha offerto a Poste italiane spa l'opportunità di diversificare gli investimenti e migliorare le performance ma, al tempo stesso, ha esposto la Società al duplice rischio di "liquidità" e di "tasso" con conseguente minore certezza di introiti.

²⁶ La convenzione stipulata con validità triennale il 23 febbraio 2006 e resa esecutiva con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 3 aprile 2006, ha previsto il riconoscimento dal 1° gennaio 2005 di un tasso variabile risultante dalla media ponderata dei rendimenti medi annui, da rilevare secondo modalità prefissate, di un paniere formato per l'80% dai BTP a 30 anni, per il 10% dai BTP a 10 anni e per il 10% dai BOT a 12 mesi.

Con riferimento alla *liquidità*, l'analisi condotta sull'andamento storico della raccolta presso la clientela privata ha dimostrato una certa costanza delle giacenze medie a dimostrazione del fatto che c'è compensazione tra ritiro e deposito di fondi.

Più importante appare il rischio legato al livello dei *tassi* presenti sul mercato al momento dell'investimento nel portafoglio titoli, stante la possibilità di riscontrare all'atto della vendita dei titoli un tasso di interesse diverso da quello al quale gli stessi erano stati acquistati precedentemente.

Per superare tali eventualità ed assicurare un rendimento in linea con gli obiettivi del Piano strategico, Poste italiane spa ha provveduto alla definizione di un *portafoglio titoli*²⁷, con l'obiettivo di "minimizzare" i citati rischi, e di una *politica degli investimenti* con modalità di collocamento tendenti ad ottenere dal portafoglio un rendimento complessivo pari ai livelli di mercato.

Per gli *impieghi presso il MEF* Poste italiane spa è ricorsa anche nel 2007, ad operazioni su strumenti finanziari derivati che alla loro scadenza hanno prodotto un differenziale negativo per € 38,8 mln.

La giacenza media complessiva della raccolta sui conti correnti postali al termine dell'esercizio in esame è di € 36.157 mln (€ 35.663 nel 2006), di cui € 9,5 mld, derivanti dalla clientela pubblica, sono impiegati presso il MEF, e € 26,7 mld, rinvenienti dalla clientela privata, sono impiegati in titoli dell'area euro a cura della Società. Complessivamente gli interessi maturati nell'anno, al netto del differenziale prodotto dai contratti di copertura, ammontano a € 1.491,9 mln, in aumento sul 2006 del 3,7%, suddivisi secondo le risultanze indicate nella tabella 7.12

²⁷ Il portafoglio della Società comprende titoli governativi a reddito fisso per un valore nominale di € 25,7 mld, costituito per € 22,1 mld (pari all'85,9% del valore nominale) da *Buoni del Tesoro Poliennali* di emissione italiana, per € 2,2 mld (8,6%) da *OAT* di emissione francese e per € 1,4 mld (5,4%) da *Bund* di emissione tedesca. Tali iniziative, che presentano rischi modesti vista la solidità dei Paesi che hanno emesso le obbligazioni, hanno permesso di stabilizzare il tasso di rendimento alle aspettative del *Piano Industriale* e neutralizzare i rischi derivanti dal mercato.

Tabella 7.12

PROVENTI DEGLI IMPIEGHI DELLA RACCOLTA BancoPosta

(importi in €/mln)

	2006	2007	Δ% 07/06
- Proventi degli impieghi della raccolta su c/c postali di cui:			
Proventi degli impieghi presso il MEF	1.437,9	899,3	-
Proventi degli impieghi in titoli	-	592,5	-
Totale	1.437,9	1.491,8	3,7%

Fonte: Poste italiane spa – Relazione sulla gestione

Sulla gestione dei conti correnti pesa, come anticipato nel paragrafo 7.2.1f, la decisione della Commissione europea a seguito dell'esposto presentato dall'Abi nel corso del 2005 in cui è stata indicata come *eccessiva*, e quindi *illegale*, la remunerazione dei conti correnti accesi da Poste italiane spa presso la Tesoreria dello Stato, disciplinata dalla legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dalla Convenzione tra MEF e Poste italiane spa del 23 febbraio 2006. La Commissione, il 26 settembre 2006, ha stabilito di non sollevare obiezioni relativamente al tasso di interesse (4,35%) pagato fino a dicembre 2004 e di avviare un procedimento formale volto ad accertare la corrispondenza della remunerazione riconosciuta negli anni successivi ai tassi medi di mercato.

La Decisione della Commissione del 16 luglio 2008 ha dichiarato incompatibile con il mercato comune il regime stabilito dalla Legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dalla Convenzione tra MEF e Poste italiane spa del 23 febbraio 2006 per la remunerazione dei conti correnti intestati alla Società presso la Tesoreria dello Stato. È stata, pertanto, configurata per il biennio 2005-2006 e per il 2007, con riferimento alla sola quota di fondi rinvenienti dalla Pubblica Amministrazione impiegati presso il MEF, la fattispecie di "aiuti di Stato" non compatibile con l'art. 88 del Trattato UE e disposto il recupero da parte della Repubblica Italiana del differenziale tra la remunerazione percepita e quella ritenuta di mercato.

Con nota del 17 settembre 2008 il MEF, ai fini dell'esecuzione della citata Decisione, ha reso noto a Poste italiane spa sia di dover corrispondere, entro il 16 novembre dello stesso anno, l'importo di € 443.223.020,10 oltre interessi di rivalutazione, sia la necessità di modificare, a far data

dal 1° gennaio 2008 e secondo le indicazioni fornite dalla Commissione²⁸, il regime di remunerazione del conto corrente in oggetto.

Gli esiti della citata Decisione avranno riflessi rilevanti sul bilancio del 2008.

C - Libretti giudiziari

Nel periodo della trasformazione da Ministero delle Poste e Telecomunicazioni a Ente Poste (1994) il sistema contabile di BancoPosta era caratterizzato da assenza di inventari/partitari informatici e informatizzazione dei servizi. Conseguentemente le operazioni di versamento e di prelievo, effettuate dalla clientela sui libretti, erano annotate manualmente sui libretti dei clienti e su schede (c.d. *schede S*), che rimanevano negli Uffici postali, e successivamente memorizzati sul "CED", un vecchio sistema informatico elementare. Il processo di informatizzazione attuato dalla Società ha fatto poi confluire i dati contabili accumulati in precedenza in un nuovo archivio informatico: il "Partitario". A causa dell'elevato numero dei libretti di risparmio l'acquisizione dei dati nel nuovo sistema informatico è proseguita per diversi anni e solo di recente ha assunto dati residuali.

La ricognizione dell'archivio informatico dei Depositi a Risparmio ha permesso di rilevare per 1.251 libretti giudiziari, aperti prima del 1999 e non convertiti on-line nè movimentati sino ad oggi, delle differenze tra i saldi risultanti dalle *schede S* e quelli derivanti dal *Partitario*, riconducibili ad una "anomalia" della procedura informatica di migrazione che ha consentito la registrazione di importi con un limite massimo di nove cifre.

La scoperta di tale "anomalia" ha fatto emergere l'esistenza di ulteriori risorse che dovranno essere corrisposte in restituzione a terzi aventi diritto, quantificate in € 31,5 mln, di cui € 28,9 mln per spettanza capitale e € 2,6 mln relativi agli interessi maturati. Per quanto concerne la *linea capitale* non ci sono effetti negativi per la Società in quanto le procedure di controllo sulle giacenze permettono di sostenere che i flussi di cassa a suo tempo generati dall'accensione dei libretti in argomento sono confluiti prima alla CDDPP poi, per effetto del DM Economia e Finanze del 5 dicembre 2003 (art. 3, comma 1), trasferiti su conti correnti di Tesoreria riservati al Ministero dell'economia e delle finanze. Pertanto la Società ha

²⁸ Punti 163 e 164 della Decisione C(2008) 3492def del 16 luglio 2008.

iscritto nel bilancio 2007, fra le Attività da operatività di BancoPosta alla voce *Altri crediti*, € 28,9 mln corrispondenti alle differenze rilevate.

Con riferimento alla quota interessi, l'individuazione di chi debba assumersi l'onere finale del pagamento ai terzi aventi diritto, è di più difficile soluzione. La Società, nel frattempo, ha proceduto al riconoscimento alla CDDPP dell'importo di € 2,6 mln, accantonati nel bilancio 2007 nel *Fondo depositi giudiziari* – oneri per linea interessi, in considerazione del fatto che la corrispondente quota capitale non è rientrata fra le disponibilità della CDDPP quanto piuttosto del MEF.

7.4 Stato Patrimoniale

La struttura patrimoniale di Poste italiane spa evidenzia un capitale investito netto di € 3.786,3 mln, in aumento di € 109,8 mln sul precedente esercizio (tabella 7.13).

Tab. 7.13

		CAPITALE INVESTITO				
		(importi in €/000)				
		2005	2006	Δ 06/05	2007	Δ 07/06
Capitale investito						
	Capitale immobilizzato	4.432.025	4.380.308	(51.717)	4.396.203	15.895
	Capitale d'esercizio	496.379	874.690	378.311	841.911	(32.779)
	Trattamento di fine rapporto	(1.467.941)	(1.578.474)	(110.533)	(1.451.781)	126.693
	Capitale investito netto A	3.460.463	3.676.524	216.061	3.786.333	109.809
Fonti di copertura						
	Patrimonio netto	2.076.048	2.471.421	395.373	2.910.112	438.691
	Posizione finanziaria netta	1.384.416	1.205.103	(179.313)	876.221	(328.892)
	Totale fonti di copertura	3.460.464	3.676.524	216.060	3.786.333	109.809
	B/A%	60,0%	67,2%	-	76,9%	-
	C/A%	40,0%	32,8%	-	23,1%	-
	Indice di solidità (C/B)	0,67	0,49	-	0,30	-

Fonte: Poste italiane spa – Relazione sulla gestione

Il *Capitale investito* risulta coperto per il 76,9% (67,2% nel 2006) dal *Patrimonio netto* della Società e per la restante quota del 23,1% (32,8% nel 2006) dall'*Indebitamento finanziario* costituito, in prevalenza, da debiti verso le banche.

Capitale immobilizzato

Il Capitale immobilizzato, illustrato nella tabella 7.13/A, si è incrementato nel corso del 2007 dello 0,4% sul 2006.

Tab. 7.13/A

CAPITALE IMMOBILIZZATO

(importi in €/000)

	2005	2006	Δ% 06/05	2007	Δ% 07/06
Immobili, impianti e macchinari	3.054.041	2.979.077	-2,5%	2.989.109	0,3%
Investimenti immobiliari	149.269	125.694	-15,8%	108.127	-14,0%
Attività immateriali	189.909	235.906	24,2%	245.675	4,1%
Partecipazioni	1.038.153	1.038.167	-	1.052.749	-
Attività non correnti destinate alla vendita	653	1.464	124,2%	543	-62,9%
Capitale immobilizzato	4.432.025	4.380.308	-1,2%	4.396.203	0,4%

Fonte: Poste italiane spa – Relazione sulla gestione

L'aumento di € 15,9 mln del *Capitale immobilizzato* è dovuto all'effetto combinato di *incrementi* per € 579,9 mln, a seguito di investimenti e acquisizioni di Partecipazioni, e *diminuzioni* per € 564,0 mln, riferibili alla vendita di investimenti e ad ammortamenti e svalutazioni (€ 543,5 mln).

Tra le Partecipazioni si rileva la capitalizzazione di PosteMobile spa per € 15,0 mln.

Capitale d'esercizio

Il *Capitale d'esercizio* (tabella 7.13/B) ammonta a € 841,9 mln in diminuzione sul 2006 di € 32,8 mln.

Tabella 7.13/B

CAPITALE D'ESERCIZIO

(importi in €/000)

	2005	2006	Δ 06/05	2007	Δ 07/06
Crediti commerciali	3.927.007	4.436.881	509.874	4.267.039	(169.842)
Altri crediti e attività correnti	325.992	389.606	63.614	339.276	(50.330)
Crediti (Debiti) per imposte correnti e differite	54.912	(60.911)	(115.823)	247.449	308.360
Debiti commerciali e altre passività correnti	(3.060.061)	(2.966.457)	93.604	(3.144.333)	(177.876)
Fondi per rischi e oneri	(675.813)	(948.653)	(272.840)	(807.927)	140.726
Altre attività e passività non correnti	(78.233)	24.223	102.456	(59.593)	(83.816)
Capitale d'esercizio	493.804	874.689	380.885	841.911	(32.778)

Fonte: Poste italiane spa – Relazione sulla gestione.

Nell'aggregato si osserva l'incremento del saldo della voce *Crediti (debiti) per imposte correnti e differite* per € 308,3 mln, riferibile al meccanismo di determinazione degli acconti. Per il 2006 l'acconto versato, calcolato su base storica, è stato inferiore rispetto all'imposta dovuta, determinando una elevata posizione debitoria al 31 dicembre dello stesso anno. Al contrario nel 2007 l'acconto versato è risultato eccedente rispetto all'imposta dovuta ed ha generato una posizione creditoria che sarà compensata con i versamenti in acconto per il 2008.

I *Fondi per rischi ed oneri* si decrementano per € 140,7 mln, per effetto di utilizzi/assorbimenti per € 557,2 mln e stanziamenti per € 416,5 mln. L'accantonamento più cospicuo (€ 295,6 mln) riguarda il *Fondo vertenze con il personale* ed è in buona parte riferibile ai contratti a tempo determinato (CTD). Tra gli utilizzi si rileva l'importo di € 250,5 mln per l'estinzione di contenziosi intervenuti nel corso dell'anno.

I *Crediti commerciali* si attestano, al lordo delle quote "a lungo" (€ 309,0 mln), a € 4.267,0 mln, in diminuzione rispetto al precedente esercizio di € 169,8 mln (€ 4.436,9 mln nel 2006). Rientrano in tale aggregato i *crediti verso Pubblica Amministrazione* (tabella 7.13/B1), compensi dovuti alla Società a fronte di servizi svolti per conto dello Stato, maturati nel corso dell'anno e negli anni precedenti ma non ancora corrisposti, costituiscono l'81,3% dell'intera voce in argomento.

Tabella 7.13/B1

CREDITI VERSO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(importi in €/000)

Crediti verso lo Stato		2005	2006	2007	Δ 07/06	Δ % 07/06
CDP	Crediti per il servizio del risparmio postale	811.960	601.833	677.419	75.586	12,6%
Ministeri ed Enti pubblici	INPS	105.226	56.544	62.006	5.462	9,7%
	Pres del Cons dei Ministri - Dipartimento per l'Editoria	354.326	490.338	452.639	(37.699)	-7,7%
	Agenzia delle Entrate	88.490	42.073	32.273	(9.800)	-23,3%
	INPDAP	9.326	9.123	8.910	(213)	-2,3%
	Ministeri ed Enti pubblici territoriali	168.723	155.366	129.294	(26.072)	-16,8%
	Ministero delle Comunicazioni	40.323	45.177	44.807	(370)	-0,8%
	Min. dell'Interno, Min. della Difesa ed alcuni Enti locali	105.921	163.249	199.314	36.065	22,1%
	Altri	65.141	74.975	64.332	(10.643)	-14,2%
TOTALE		937.476	1.036.845	993.575	(43.270)	-4,2%
Crediti dell'attivo circolante verso Controllante	Crediti per i servizi di conto corrente	1.262.055	1.436.129	934.438	(501.691)	-34,9%
	Crediti per Servizio Universale	148.160	490.147	773.768	283.621	57,9%
	Crediti per riduzioni tariffarie ed agevolazioni elettorali	21.519	47.282	1.424	(45.858)	-97,0%
	Crediti per servizi delegati	96.080	92.780	68.159	(24.621)	-26,5%
	Crediti per distribuzione monete euro	38.213	26.180	14.330	(11.850)	-45,3%
	Altri crediti verso controllante	193	12.810	15.976	3.166	24,7%
	Fondo svalutazione crediti verso Controllante	(181.643)	(65.770)	(7.874)	57.896	-88,0%
	TOTALE	1.384.577	2.039.558	1.800.221	(239.337)	-11,7%
Totale crediti verso lo Stato		A 3.134.013	3.678.236	3.471.215	(207.021)	-5,6%
Altri crediti		B 792.994	758.645	795.824	37.179	4,9%
Crediti commerciali		C 3.927.007	4.436.881	4.267.039	(169.842)	-3,8%
A/C%		79,8%	82,9%	81,3%	-	-
B/C%		20,2%	17,1%	18,7%	-	-

Elaborazione della Corte

I crediti maturati nei confronti della Pubblica Amministrazione pari a € 3.471,2 mln al termine dell'esercizio 2007, evidenziano una complessiva diminuzione del 5,6% sul 2006 (€ 3.678,2 mln).

Nello specifico cresce il credito nei confronti della CDDPP, relativo alla remunerazione per il servizio di raccolta del risparmio postale, che si è attestato a € 677,4 mln, incrementato di € 75,6 mln (+12,6%) sul 2006. Dell'intero ammontare di tale credito € 20,5 mln si riferiscono ad esercizi precedenti e la restante parte al compenso maturato nell'anno in riferimento.

Diminuiscono, invece, di € 43,3 mln (-4,2%) i crediti verso i Ministeri ed Enti Pubblici, in seguito, principalmente, al riconoscimento delle integrazioni tariffarie all'editoria maturati nel periodo 2001-2006, e di € 239,3 mln (-11,7%) quelli verso il MEF per effetto sia dell'incasso di € 1.436,1 mln, relativi al credito vantato al 31 dicembre 2006, sia della nuova disciplina delle remunerazioni sulle giacenze dei conti correnti.

La Corte, come già segnalato nei precedenti referti, rileva la necessità di procedere per tempo e per intero alla riscossione del credito che, sebbene in diminuzione rispetto al precedente esercizio, appare molto elevato.

Patrimonio netto

All'interno della voce *Patrimonio netto*, emergono i seguenti valori:

Capitale sociale	1.306,1 mln
Riserve	4,5 mln
Riserve portate a nuovo	<u>1.599,5 mln</u>
Patrimonio netto	2.910,1 mln

Rispetto all'esercizio 2006 il Patrimonio netto si è incrementato di € 438,7 mln per effetto combinato di *umenti* quali l'utile realizzato nell'esercizio (€ 704,3 mln) e l'imputazione a patrimonio netto sia del saldo della voce utile/perdite attuariali da TFR (€ 39,5 mln) sia della movimentazione delle riserve di *fair value* (valori imparziali) per € 107,6 mln e *decrementi* derivanti dalla variazione delle riserve di *cash flow hedge* (copertura dei flussi finanziari) € 183,7 mln e dalla distribuzione di dividendi agli Azionisti per € 229,2 mln.

Posizione finanziaria netta

Al 31 dicembre 2007 la *Posizione finanziaria netta* della Società è di € 876,2 mln (€ 1.205,1 mln nel 2006), con un miglioramento, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, di € 328,9 mln. Nell'aggregato si rileva tra le **Passività finanziarie** (€ 42.003,9 mln) la diminuzione

dell'esposizione verso le banche per € 50,0 mln e la trascrizione del differenziale negativo di € 38,8 mln prodotto dai contratti derivati scaduti il 31 dicembre 2007. Con riferimento alle **Attività finanziarie** (€ 41.127,7 mln) si osservano € 77,1 mln di *interessi maturati* sugli impieghi della liquidità propria di Poste italiane spa presso il MEF, *prestiti subordinati*, per € 95,0 mln, concessi a Poste Vita e il *fair value* di € 7,9 mln (€ 17,3 mln nel 2006) relativo a nove strumenti finanziari attivi.

La *liquidità* della Società si attesta al termine dell'esercizio 2007 a € 618,5 mln (€ 1.070,5 mln nel 2006), ridotta di € 452,0 mln sul precedente esercizio, in seguito alla diversa modalità di impiego della raccolta della clientela privata e dei fondi di Poste italiane spa.

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, nella riunione del 28 maggio 2008, ha stabilito, su proposta del CdA, di assegnare l'utile di esercizio, pari a € 704,3 mln, a riserva legale per € 37,2 mln, a utili portati a nuovo per € 422,1 mln e agli azionisti a titolo di dividendo per € 245,0 mln (il dividendo per gli azionisti per il 2006 è stato di € 229,1 mln).

7.5 Investimenti

Nel corso dell'esercizio 2007 Poste italiane spa ha realizzato investimenti per complessivi € 566 mln come illustrato nella tabella 7.14.

Tabella 7.14

TOTALE INVESTIMENTI					
(importi in €/mln)					
	2005	2006	Δ 06/05	2007	Δ 07/06
Immateriali	152	163	7,2%	152	-6,7%
Materiali	439	355	-19,1%	396	11,5%
Totale Inv. Industriali	591	518	-12,4%	548	5,8%
Finanziari	217	157	-27,6%	18	n. s.
Totale investimenti	808	675	-16,5%	566	-16,1%

Fonte: Poste italiane spa.

Il volume degli investimenti industriali realizzati nell'anno si presenta incrementato di € 30 mln rispetto al 2006 a dimostrazione del positivo trend di attuazione degli stessi.